



DINASTY EMPORIUM
ANTIQUARIATO ORIENTALE
dell'Oriental Import s.r.l. (novità da tutto il mondo)

**GRANDE
SCELTA**



Importazione diretta da:

- Cina Popolare
- Giappone
- Thailandia
- India
- Filippine
- Ton
- Oriente in genere

**PREZZI
IMBATTIBILI**

di mobili antichi e moderni - "Cache-pot" - giade
oggettistica di dinastia - antiquariato - vasi antichi e moderni - porcellane
nuovi arrivi importazione diretta

REGALATE E REGALATEVI UN REGALO!

Cav. Cesare Carlo Mannetti General Manager

00186 Roma - Italy - Lungotevere dei Vallati, 3-4-5-6 - Tel./fax 06.68805492
www.dinastyemporium.com - e-mail: dynasty@iol.it

Sommario del 1986

L'ITALIA E CON REAGAN
Michèle Manno, p. 338
CARI LETTORI, SON QUI
Pippo Baudo, p. 338
L'ULTIMO CAFFE
DI SINDONA
Ulderico Piernoli, p. 338

Maxi-processo, p. 339
ATTENTATO IN VOLO
Edoardo Dall'Arca, p. 340
REGOLE CERTE
PER SALVARE
RADIO RADICALE
Oscar Mammì, p. 340

Crisi in Libia, p. 341
LIQUIDATO GHEDDAFI
Andrea Bonaccore, p. 342
MONTEDISON
SI «SCONFIA»
Antonio Marcellò, p. 342
Chernobyl, p. 343

IL TEMPO della nostra storia

1986

L'IRANGATE PARTE DA UN PORTO ITALIANO



DOPO gli attentati terroristici e la strage a Fiumicino, Reagan accusa Gheddafi e invita i Paesi europei a boicottare la Libia con sanzioni ed embargo. Il leader libico reagisce, la tensione aumenta. A Palermo si inizia il maxiprocesso contro la mafia con 456 imputati. A Roma, dopo mille giorni dall'insediamento, vacilla il governo Craxi. Fra i ministri cresce il malumore e i franchi tiratori danno il meglio di sé. La crisi tiene banco per tutto il mese di luglio. Tutto è difficile per il leader socialista, ma non trovano terreno agevole nemmeno Fanfani e Andreotti. Prima delle vacanze, Craxi ricuce lo strappo varando un governo senza grossi cambiamenti. La Dc accetta e stipula con il premier il patto della «staffetta». La ripresa dei lavori deve affrontare i temi caldi della finanziaria e quello della battaglia d'arresto della Borsa. Risparmiatori e imprese, già da qualche mese, hanno indirizzato i propri investimenti sui Tiroli di Stato. L'occasione è fortuita per una tassazione. Si risolve la lunga "questione Alfa Romeo" che andava avanti dall'ottobre del 1980. La Fiat si assicura lo stabilimento dell'Iri di Pomigliano D'Arco, azienda ambita dalla Ford, che per la seconda volta, in Italia (la prima era stata durante il fascismo) deve fare le valigie e tornare a casa. In Parlamento scoppia la guerra dopo la scoperta che un porto italiano è base di transito per le armi destinate all'Iran. Il governo smentisce e parla di forniture prodotte in Italia inviate a Israele. Ma in America gli oppositori di Reagan non hanno dubbi. Scoppia l'Irangate. La Casa Bianca è accusata di aver fornito armi all'Iran impegnato nella guerra contro l'Iraq. L'anno si chiude con un incontro storico. A dicembre Giovanni Paolo II e il rabbino capo della comunità ebraica italiana Toaff, pregano insieme, per la prima volta nella storia dei Papi, nella sinagoga di Roma.

Nella foto il
Colonnello
Muammar
Gheddafi
che prese il
potere in
Libia nel
1969 con
un colpo di
Stato ricon-
scuito dal
resto del
mondo.
Durante
quest'anno
scoplerà la
crisi con gli
Usa che si
ripercuterà
anche
sull'Italia



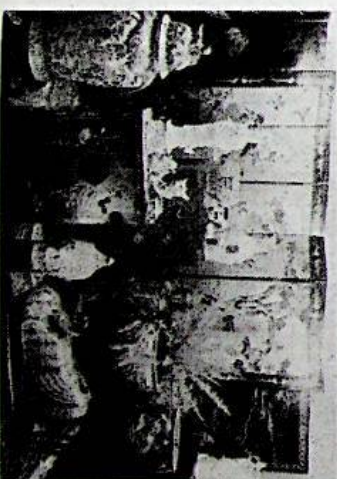
DINASTY EMPORIUM
ANTIQUARIATO ORIENTALE
dell'Oriental Import s.r.l. (novità da tutto il mondo)

Grande scelta di mobili antichi e moderni - paraventi - "Cache-pot" - giade
oggettistica di dinastia - antiquariato - vasi antichi e moderni - porcellane
nuovi arrivi importazione diretta

REGALATE E REGALATEVI UN REGALO!

Cav. Cesare Carlo Mannetti General Manager

00186 Roma - Italy - Lungotevere dei Vallati, 3-4-5-6 - Tel./fax 06.68805492



Importazione diretta da:

- Cina Popolare
- Giappone
- Thailandia
- India
- Filippine
- Iron
- Oriente in genere

PREZZI

IMBATTIBILI

www.dinastyemporium.com - e-mail: dynasty@iol.it



1986

Il governo decreta l'embargo degli armamenti alla Libia

L'ITALIA È CON REAGGAN

di MICHELE MANNÒ

GHEDDAFI non riceverà più armamenti sofisticati dall'Italia, e la nostra manodopera operante approfittare del ritiro di quella americana per prenderne il posto. Queste decisioni, prese ieri dal nostro Governo in sede di Consiglio di Gabinetto, costituiscono una prima risposta al comportamento di Tripoli e alle sollecitazioni americane riassunte nella lettera fatta pervenire da Reagan a Craxi. Il Presidente americano, peraltro, intende approfondire la consultazione con gli alleati e nei prossimi giorni verrà a Roma il «numero due» del Dipartimento di Stato John Whitehead, già ricevuto da Craxi all'indomani del «malinteso» italo-statunitense di Sigonella. Whitehead andrà anche alla NATO a Bruxelles e in altre capitali europee.

LA RUBRICA DEL CONDUTTORE
CARILETTORI, SON QUI
di PIPPO BAUDO

«SE un dubbio vi tormenta - «Vi assale oppure no - lettori, interrogatemi - io vi risponderò». Con questo invito, negli anni Trenta o giù di lì, quando era di moda il verseggiare in filastrocca, si chiudeva una famosa rubrica di corrispondenza giornalistica con il pubblico. Mi viene in mente ora che mi accingo a invitare il vasto pubblico dei lettori de «Il Tempo» a scrivermi, indirizzando le loro lettere al quotidiano. Già so che più di un critico, dilettante o di professione, arrizzerà il naso: di cosa vuole questo Pippo Baudò? Ebbene, non si tratta di

menti restrittivi nella politica commerciale del Paese verso un Paese terzo. La previsione è che la CEE non sposterà la politica delle sanzioni, verso la quale è tradizionalmente scettica, e un chiaro orientamento in questo senso si è del resto già manifestato in diverse capitali europee, particolarmente a Londra e a Bonn.

Lo «scenario» più plausibile è dunque che da parte americana si punti ad avere garanzie dagli europei nel senso che le loro imprese in Libia non si sostituiscano a quelle statunitensi (sulla Voce *Repubblicana* Spadolini insiste su questa esigenza), mentre dalla CEE dovrebbe venire un «segnale» di solidarietà con gli USA a livello politico più che a livello operativo. L'Italia, in particolare, è orientata verso un «ridimensionamento» dei rapporti economici con la Libia: si tratta di una indicazione politica a medio termine, che dovrebbe tradursi prima in un congelamento dell'attuale livello dei contatti tra Roma e Tripoli e, successivamente, attraverso il rifiuto di nuove commesse, di un suo abbassamento.

L'attesa, ora, è per la convocazione del Consiglio straordinario CEE che l'Italia ha chiesto già nei giorni scorsi. «Gli sfilacci della vicenda Libia - ha detto ieri Andreotti - dovranno essere esaminati con molta responsabilità in sede comunitaria». «Esiste - ha aggiunto il ministro - un problema di carattere politico che se non risolto certamente non aiuterà a combattere il terrorismo: parlo della questione mediterranea in generale, su cui la comunità europea è fortemente impe-

Maxi processo alla mafia
In un bunker a Palermo si apre il maxi-processo alla mafia e con esso la collaborazione dei cosiddetti «pentiti».
Grazie alle «confessioni» di Buscetta vengono imputati centinaia di componenti della «Cupola». Il 10 febbraio tocca a Ligio farsi sentire.
Questa l'apertura dell'11-1-4: appunto: merito è stato rispettato. Palermo processa Cosa Nostra, dentro l'Uccardone, carcere di mafia per antonomasia. Dei 474 imputati sono presenti nella grande aula fantascientifica oltre ai 12 agli arresti domiciliari e ai 38 in libertà provvisoria, solo 60 detenuti, in totale, meno di un terzo. Alle 9,43 entra la Corte e giurano i giudici popolari: con tre battute che suonano sifila il «capo dei capi», Luciano Ligio è il primo a farsi sentire. Ricca il suo avvocato perché «molti quesiti da corteo dicono che gli imputati di questo processo non vanno difesi». Sempre nella prima pagina, di fianco, si rinfacciano i tanismi del terrorismo: in un'imboscata a Firenze viene ucciso l'ex sindaco Lando Conti. «Ucciso in un agguato l'ex sindaco Lando Conti, 52 anni, repubblicano. Circolò di colpi mentre era in macchina, alla periferia di Firenze. Un'imboscata senza scampo che è stata innescata con una telefonata dalle B.R.»

AVVELENATO
L'ULTIMO CAFFÈ DI SINDONA
ULDERICO PIERNOLI

CLINICAMENTE morto Michele Sindona per effetto del cianuro. La conferma che si tratta di questo veleno si è avuta a conclusione degli esami compiuti sul sangue, sulle urine e i succhi gastrici dell'ex «mago della finanza». Fino a questo momento, tuttavia, nessuno può ancora dire se la fine sia dovuta ad una volontà omicida che abbia voluto chiudere per sempre la bocca di Sindona oppure al suo desiderio di farla finita, lasciando alle sue spalle, una serie di interrogativi, di dubbi, di polemiche non certo opportuni in un momento politicamente delicato come quello che stiamo attraversando. E' compito, ora, dell'autorità giudiziaria stabilire come sono andate le cose: l'inchiesta è stata avocata dal procuratore della Repubblica di Milano, Antonio Cortas data la delicatezza del caso e le sue implicazioni e il fascicolo già è stato affidato al sostituto procuratore generale Gianni Sironi il quale comincerà a raccogliere una serie di testimonianze, prima delle quali quella dell'agente di custodia che ha udito Sindona gridare «mi hanno avvelenato». Le perizie medico-legali saranno eseguite dal prof. Antonio Fornari, dell'Istituto di Medicina Legale di Pavia che ha già completato i rilievi. Michele Sindona si spegne lentamente. Il cianuro ha prodotto danni irreparabili alle cellule cerebrali, «una ansiosa immediatezza e irreversibile», spiega il non lo lascia un momento. La conferma definitiva che si trattava di avvelenamento da cianuro si è avuta in mattinata, a conclusione degli esami ripetuti ben tre volte sul sangue, le urine e i succhi gastrici dell'ex «mago della finanza». Avvelenamento dunque, ma nessuno può ancora dire se dovuto a una volontà omicida, decisa a chiudere per sempre la bocca di Sindona, oppure a desiderio autolesionistico di farla finita, con un'ultima beffa alla giustizia che lo voleva galeotto a vita, lasciandole in eredità uno strascico di dubbi e di retrominazioni. Sono queste le prospettive, in ogni caso sconvolgenti, verso le quali muove i primi passi l'inchiesta giudiziaria, avocata dal procuratore generale di Milano Antonio Cortas, ufficialmente perché il sostituto procuratore Francesco De Socio, unico presente a Voghera, è «oberrato di lavoro». Il fascicolo che reca l'investazione di «Atti relativi al ricovero in ospedale di Sindona Michele per coma di natura da determinare» è stato già affidato al sostituto procuratore generale Gianni Sironi, che condurrà l'inchiesta sommaria.
[da Il Tempo del 22-3-1986]

gnata». Andreotti ha poi confermato che nel frattempo «noi non faremo esportare in Libia armi di particolare pericolosità, così come il personale italiano non sostituirà quello americano». Il ministro degli Esteri ha ricordato che i contratti per forniture belliche a Gheddafi si fermano al 1981; faso mai, come successivamente ha precisato il ministro della Difesa Spadolini, esistono adesso delle proroghe di vecchi contratti.

Mentre al livello comunitario non vi dovrebbero essere problemi sulla risposta da dare a Reagan, a livello intelto traspare forse una sfumatura non sulla qualità dell'atteggiamento italiano, quanto piuttosto sul nostro rapporto con la Libia. Dalle posizioni di alcuni partiti della maggioranza, socialdemocratici, liberali e repubblicani, e dagli ambienti di Palazzo Chigi, emerge la esi del ridimensionamento dei nostri rapporti con Gheddafi, a prescindere dalle conclusioni cui giungerà la CEE: qualcosa bisogna pur fare, si dice in sostanza, e l'embargo sulle armi va interpretato come un primo passo in questo senso. «Nessuno di noi può avere dubbi sul fatto che sarebbe una vergogna concorrere a sostenere misure adottate da altri paesi al fine di contribuire a un isolamento politico dei terroristi, del loro complicità e dei loro mandanti». «Le sanzioni economiche vanno prese - fa eco il segretario del PSDI Nicolazzi - meglio sarà sarà se esse saranno decise a livello comunitario». Il liberale Altissimo ricorda infine che da tempo il suo partito aveva chiesto la convocazione del Consiglio di Gabinetto per «rivedere i rapporti con la Libia».
[da Il Tempo del 10-1-1986]

CONCESSIONARIA RENAULT SUPERNOBLE DIESEL VIP Cassi

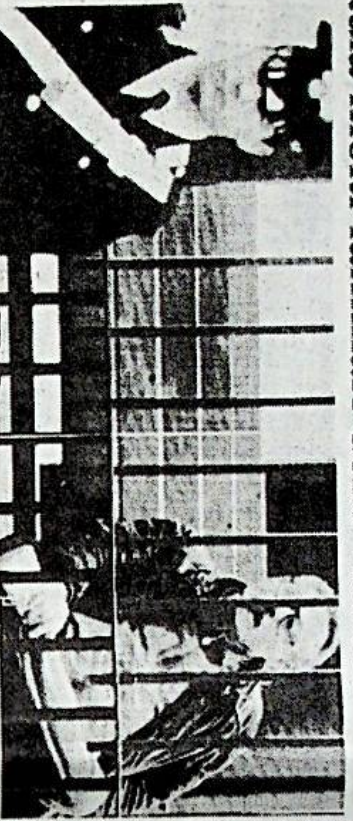
IL TEMPO QUOTIDIANO INDIPENDENTE

SEFINUR INVESTIMENTI IMMOBILIARI AL MAIRE IN MONTAGNA

Nel giorno d'apertura del maxi-processo si riaffacciano i fantasmi del terrorismo

Palermo processa la mafia Di Liggio la prima sfida

In aula molti familiari delle vittime



Luciano Liggio dietro le sbarre in atteggiamento quasi di sfida

In cerca di verità e di giustizia

UNA VOTO DEGLI INVIATI PALERMO. 10 - «Vogliamo sapere il perché della ferrea intransigenza...»

Buone le condizioni del bambino operato a Roma

Ivan già sorride

«Saranno necessari altri interventi»



Il piccolo dal cuore nuovo già sveglia a poche ore dall'intervento

Ondata di gelo sull'Italia. Bufere nelle Marche Roma sotto 11 centimetri di neve

Oggi sono state chiuse tutte le scuole. Previsioni di tempo perturbato per i prossimi giorni. In serata altre abbondanti nevicate

Agguato a Firenze: ucciso l'ex sindaco

Accanto al cadavere di Lando Conti, repubblicano, rivelato di colpi nella sua auto, una risoluzione delle Brigate rosse. Ferpessità degli inquirenti



Lando Conti ucciso nella sua auto: a destra il sindaco di Firenze Boggiuno

Cossiga: «Rottami del terrorismo»

LA SPIETATA uccisione del sindaco di Firenze Lando Conti, probabilmente vittima delle Br come hanno lasciato credere gli assessori, ha provocato corrusco e sdegno. Per questo il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha chiesto un'inchiesta di Cossiga...

Un leone sbrana il suo domatore

Il proprietario di un Circo nel Moise scrive che gli piacessero il pericolo corso di porre in scena un spettacolo di questo tipo...

Il Papa rientra nella notte dall'India

DIPPLICIATA e incertezza fino all'ultimo momento per l'atterraggio dell'aereo del papa di ritorno dall'India. L'atterraggio di Camerino...

Atesa a Berlino: oggi lo scambio

Berlino, 13 febbraio. Grande attesa per lo scambio di prigionieri che dovrebbe partire domani alla volta del distretto di Camerino...

Sommario

- 17 Per i lombardi è meglio le orsi di Sergio Socorro?
18 Espire sciolte i ministri della Democrazia cristiana?
19 Il figlio di un ministro della Difesa?
20 Il figlio di un ministro della Difesa?
21 Troppi imbrocchi?
22 L'Uomo Giallo?
23 Il figlio di un ministro della Difesa?

Pappalardo in Cattedrale

Che il Signore illumini i giudici

UNA VOTO DEGLI INVIATI PALERMO. 13 febbraio. «Spero che il Signore illumini i giudici...»

SONO giudicare soddisfacente, dai medici dell'ospedale Barabino Gesù le condizioni di Ivan Di Fratta, il bambino di quindici mesi sottoposto nella notte tra domenica e lunedì a trapianto di cuore e a trapianto di fegato...

PER LA 117, sola in questo periodo in neve e senza buche. Il ministro ha scesa su Roma. Il ministro ha scesa su Roma...



Il piccolo dal cuore nuovo già sveglia a poche ore dall'intervento

1986

Quattro passeggeri uccisi da una bomba piazzata dai palestinesi

ATTENTATO IN VOLO

DI EDUARDO DALL'ARA

QUATTRO morti, tra cui un bambino, e nove feriti costituiscono il bilancio dell'attentato terroristico compiuto oggi ai danni di un boeing 727 della TWA in volo da Roma ad Atene e con destinazione finale Il Cairo. Tra le vittime, è stato accertato, non c'è comunque nessun italiano.

L'attentato è stato rivendicato a Beirut da un'organizzazione palestinese finora sconosciuta: «le cellule rivoluzionarie arabe di Al Kassab».

L'esplosione dell'ordigno a bordo del jet poteva avere ben più gravi conseguenze se i due piloti, Danny Taylor e Peter Hann, non avessero reagito con eccezionale perizia e sangue freddo alla repentina depressu-

«una risposta a ogni tentativo dell'imperialismo americano di assoggettare le masse arabe, di cui ultimo, l'attacco contro la Libia, è stato fatto fallire grazie alla fermezza rivoluzionaria delle masse su tutta l'estensione della patria araba».

L'aereo era partito regolarmente da Fiumicino alle 11,45 di questa mattina e dopo un'ora e mezza di volo si trovava sulla verticale della cittadina di Argos, nel Peloponneso, già in fase di avanzato avvicinamento all'aeroporto di Atene, che avrebbe raggiunto in dieci minuti, alle 14,40 ora locale. Il velivolo era quindi già disceso dalla quota di crociera di circa diecimila metri a quattromila e questo è stato il primo fattore che ha salvato la vita a quasi tutti i passeggeri.

Infatti, quando si è verificata l'esplosione, che secondo le valutazioni ufficiali di fonte governativa sarebbe stata provocata da un ordigno nascosto tra i bagagli, nel lato destro dell'aereo, la pressurizzazione interna era diminuita sensibilmente e lo squarcio creatosi di conseguenza si è esteso a circa due metri quadrati senza cioè che la fusoliera intera esplodesse.

Naturalmente, i quattro sfortunati passeggeri più vicini allo squarcio sono stati letteralmente aspirati fuori dall'aereo insieme ad una poltrona che poco più tardi è stata ritrovata vicino ai tre corpi, appunto, nelle vicinanze di Argos (della quarta vittima, data per dispersa, è stata trovata soltanto parte del corpo).

Secondo fattore fortunato è stata poi la circostanza che nessun danno s'è verificato né ai circuiti né ai condotti di kerossene. I piloti, perciò, chiesta la procedura d'emergenza sulla pista, hanno potuto portare a terra quasi normalmente l'apparecchio e i nove feriti, di cui solo uno in gravissime condizioni, sono stati immediatamente trasportati nel vicino ospedale di Voula.

Essi sono quattro americani, due arabi e un greco. Anche due delle vittime sono greche, mentre la terza è un bambino di nazionalità non ancora accerta-

ta e la quarta, dispersa in mare, sarebbe un arabo, poiché è stato ritrovato ad Argos anche un passaporto egiziano intestato ad un certo Ibrahim.

Tutti gli scampati sono dovuti rimanere fino a tarda sera all'aeroporto per fornire la propria versione dell'accaduto agli inquirenti greci, che, con a capo il ministro dell'Ordine pubblico Tanassis Tsuras, stanno eseguendo le indagini per stabilire le cause esatte e la dinamica dell'esplosione. Come già accennato, e secondo le indiscrezioni filtrate finora all'aeroporto, sarebbe da escludere l'ipotesi di un cedimento della fusoliera.

Resta perciò sempre più accreditabile l'ipotesi di un nuovo criminale attentato compiuto con il preciso scopo di provocare la morte di tutti gli innocenti passeggeri del volo 840 della TWA, anche se per ora nessuna organizzazione ne ha rivendicato la paternità.

Del resto, ad Atene già da una settimana era scattato lo stato di allarme in seguito ad una urgente comunicazione dei servizi segreti che hanno fatto rimbaldire la notizia giunta dai servizi sudafricani secondo la quale due squadre di terroristi internazionalisti, una a Cipro e un'altra nella capitale ellenica, erano pronte a compiere un'operazione aerea.

Non si può escludere perciò che i terroristi, forse sentitisi scoperti, abbiano cambiato piano e spostato a Roma il luogo d'azione. E' infatti indiscusso che, se si tratta di un ordigno esplosivo, questo non può che essere stato messo a bordo a Fiumicino, dove ha origine il volo Roma-Atene-Cairo.

Questa linea viene ormai definita ad Atene dai cronisti «la linea maledetta». Su di essa, infatti, ma all'inverso (Cairo-Atene-Roma), si verificò nel giugno dell'anno scorso il dirottamento di un altro Boeing 727 della TWA subito dopo il decollo da Atene, che creò enorme scalpore per il suo calvario in vari aeroporti mediterranei e attrito tra Grecia e USA per i sistemi di sicurezza in atto all'aeroporto ateniese. Il dirottamento fu compiuto allora da scifi e costò la vita ad un cittadino americano.

(da Il Tempo dell'8-4-1986)

Guerra nella Siria tra Usa e Libia

«Guerra nei cieli della Siria. Gheddafi ha dato corso alla minaccia di attaccare le forze americane qualora avessero varcato la "linea della morte" e gli Stati Uniti hanno atteso la rappresentanza che da lungo tempo pianificavano. La Libia ha lanciato sei missili terra-aria contro aerei americani che operavano in una zona prossima al 32° parallelo. Messim danno è stato arrecato ad aerei e unità navali della Sixth Fleet, ha comunicato la Casa Bianca, mentre la televisione libica ha annunciato l'abbandono di tre velivoli americani dopo il lancio del sesto missile, un "Sams", la flotta americana ha reagito attaccando una vedetta lanciamissili libica, nonché la posizione missilistica di Al Surt (Surt) gestita dai russi. La vedetta, colpita da due missili "Harpoon", lanciati da un aereo, si è subito incendiata. Poco più tardi una seconda unità, di fabbricazione francese, è stata centrata con razzi da un altro caccia della Sixth Fleet. Nelle prossime ore il Pentagono potrebbe decidere di ampliare la rappresentanza attaccando la base missilistica di Bengasi». Questo avveniva il 25 marzo. Dopo diverse tensioni scoppiò la crisi proprio di fronte la Penisola

CONTRO LA CHIUSURA
REGOLE CERTE
PER SALVARE
RADIO RADICALE

DI OSCAR MAMMI

CON la chiusura di Radio Radicale viene a mancare un importante strumento di informazione. La Radio è legata all'esperienza di un partito, ma in questi dieci anni non è stata soltanto uno strumento di lotta e di impegno politico. Ricordo le trasmissioni no-stop fatte nel corso delle campagne per la raccolta di firme al fine di promuovere questo o quel referendum radicale. Pur avendo opinioni diverse da quelle degli amici radicali non potevo non apprezzare la passione civile che essi mettevano nel loro operare. Ma è stata da molti soprattutto ricordata, e giustamente, quella che è la caratteristica distintiva di questa emittente privata, ovvero l'aver voluto organizzare delle trasmissioni in diretta su sedute parlamentari di grande importanza, su processi, su congressi di partito. In quei momenti Radio Radicale ha svolto un servizio utile a tutti. Idealmente colloco a due estremi opposti i servizi resi dalla televisione e dalla radio pubbliche e quelli di Radio Radicale. Nel primo caso di preparano servizi politici pesanti con il bilancio ma che non per questo riescono a sottrarsi ad una sottile e celata tendenziosità. Dall'altra si è voluto lasciare a tutti il medesimo spazio, trasmettendo per giorni e giorni, ad esempio, gli interventi congressuali di tutti i delegati ad un congresso di partito. Nel primo caso si rende più snella l'informazione, ma si rischia di disinformare. Nel secondo caso si appassiscono le notizie con trasmissioni interminabili, ma si reca un servizio utilissimo a quanti vogliono essere veramente informati. Le trasmissioni in diretta dalle assemblee parlamentari hanno consentito a molti di ascoltare la viva voce dei protagonisti nel momento stesso in cui le singole posizioni venivano espresse. Fare un paragone tra queste trasmissioni in diretta e quelle trasmesse dalla Rai è impossibile e, comunque, non andrebbe a vantaggio delle trasmissioni delle reti pubbliche, troppo soppesate e condizionate. Chi ha seguito queste trasmissioni sa che dagli studi di Radio Radicale sono più volte partiti segnali d'allarme, e che molti ascoltatori hanno risposto mandando contributi. Ricordo che nel corso delle lunghe dirette dai congressi di partito molti interessati telefonavano premunciando contributi. In altre parole, ciascuno sapeva di pagare cinque, dieci, venti minuti della trasmissione cui era interessato. Questo sistema di finanziamento ha creato una vasta solidarietà attorno all'emittente ma, a quanto oggi ci dicono i radicali, si è mostrato insufficiente.

(da Il Tempo del 10-8-1986)

CONCESSIONARIA RENAULT VIP Cassi SUPERNOUE DIESEL

Roma - Anno XLIII - N. 78

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

DIRIZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Numero 25 Marzo 1985

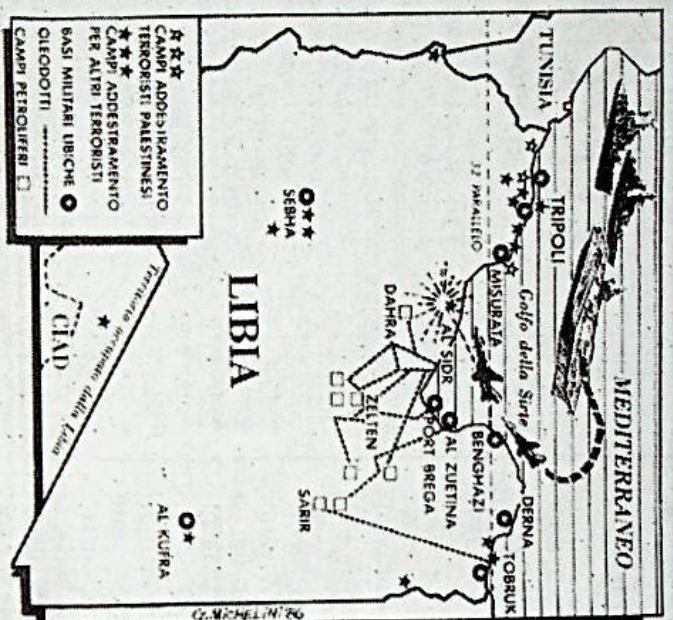
Lire 650

STAMPARE VENDE AMBOLDI SPA

Rappresaglia americana dopo che i libici avevano lanciato sei missili contro gli aerei della Sesta Flotta

Guerra nella Sirte tra USA e Libia

Affondate due navi di Gheddafi, colpita una base di missili russi



Washington, 24 marzo. Guerra nel cielo della Sirte. Gheddafi ha dato corso alla minaccia di attaccare le forze americane qualora esse fossero venute in aiuto della morte e gli Stati Uniti hanno attuato la rappresaglia che da lungo tempo pianificavano.

Tripoli, 24 marzo. Il colonnello Gheddafi aveva più volte minacciato di coprire i suoi aerei con i missili della base di Sirte. Il servizio di intelligence Usa e in questo caso il servizio di Tripoli sono riusciti a penetrare nella base.



LE RAPIDE precipitare della situazione nel Golfo della Sirte non ha convinto alla fine il presidente Gheddafi a rinunciare alla forza armata.

DEI MISSILI COPERTI... Nella cartina la base missilistica colpita dai caccia americani nel corso del blitz.

Il presidente della Consolata Paladin: da evitare il referendum sulla giustizia

Alla Camera accordo per un decreto del Governo su quattro punti

Le città di Roma

Proteste in Sicilia e Puglia: 24 arresti

Una nostra inchiesta La Chiesa e la Capitale

I dati di marzo dalle grandi città del Nord

Giovedì la prima puntata di GIAMFRANCO SINDACOSCHI

Prezzi in lieve aumento

La città di Roma

L'inflazione rallenta

La città di Roma

Proteste in Sicilia e Puglia: 24 arresti

La città di Roma

Prezzi in lieve aumento

La città di Roma

L'inflazione rallenta

La città di Roma

Proteste in Sicilia e Puglia: 24 arresti

La città di Roma

Prezzi in lieve aumento

La città di Roma

L'inflazione rallenta

La città di Roma

Proteste in Sicilia e Puglia: 24 arresti

La città di Roma

Prezzi in lieve aumento

La città di Roma

L'inflazione rallenta

La città di Roma

Proteste in Sicilia e Puglia: 24 arresti

La città di Roma

Prezzi in lieve aumento

La città di Roma

L'inflazione rallenta

La città di Roma

Proteste in Sicilia e Puglia: 24 arresti

La città di Roma

Prezzi in lieve aumento

La città di Roma

L'inflazione rallenta

La città di Roma

Proteste in Sicilia e Puglia: 24 arresti

La città di Roma

Prezzi in lieve aumento

La città di Roma



OGGI al Cimitero Monumentale di Milano i funerali dell'ex finanziere Prende sempre più corpo l'ipotesi che Sindona abbia volontariamente ingerito il cianuro

DEI POSTICI RIVANO... Vediamo, 24 marzo. Anche se gli inquirenti non sono ancora riusciti a stabilire se Sindona si sia suicidato o se sia stato ucciso, la notizia di un suo suicidio è stata accolta con interesse.

La bara con la salma di Michele Sindona lascia la camera mortuaria dell'ospedale di Voghera

Sommario: Per un'Europa tecnologica... 26 Opere sulla la costituzione

1986

Dopo una scomoda intesa decennale la Fiat «divorzia» dalla Libia LIQUIDATO GHEDDAFI

di ANDREA BONOCORE

I CAPITALI della Libia sono usciti dal gruppo Fiat. L'accordo, formalizzato ieri a Zurigo, è stato raggiunto dopo laboriose trattative che hanno coinvolto, oltre all'Ifi e alla consociata Ifil, entrambe finanziarie della famiglia Agnelli, due prestigiose banche d'affari: l'italiana Mediobanca e la tedesca Deutsche Bank.

Il costo dell'operazione di «recupero» delle azioni in mano alla Lafico, la finanziaria libica, di aggira sui 3 miliardi di dollari pari a cinquemila miliardi di lire.

L'accordo sancisce una separazione dopo un «matrimonio» durato quasi dieci anni, e che ha portato vantaggi notevoli a

Nella mattinata era stato il ministro della Difesa Spadolini, stornamente, ad anticipare ai giornalisti l'intesa, quando questa non era stata ancora ufficializzata con la firma degli interessati avvenuta nel tardo pomeriggio a Zurigo, e confermata con una serie di comunicati stampa della Ifi e della Ifil, le finanziarie della Famiglia Agnelli.

L'operazione prevede un costo complessivo di tre miliardi di dollari e coinvolgerà, oltre all'Ifi e all'Ifil, la Deutsche Bank, la più importante merchant bank della Germania Occidentale, e Mediobanca.

I dettagli tecnici dell'operazione prevedono che la Lafico, la finanziaria libica in possesso di 205 milioni di azioni ordinarie Fiat pari a 15,19 per cento, di 88 milioni di azioni privilegiate, pari a 13,47%, e a 29 milioni di azioni di risparmio, pari a 13%, circa, ceda all'Ifi un'importante quota di azioni ordinarie che saranno rilette tramite la consociata Ifil; l'Ifi raggiungerà così il 40% del totale delle ordinarie Fiat.

Tutto il resto del pacchetto libico costituirà oggetto di collocamento internazionale presso investitori istituzionali organizzati dalla Deutsche Bank e da Mediobanca.

In particolare quest'ultima quota, pari a 2 miliardi di dollari, comprende tutte le azioni privilegiate e di risparmio, 7,5 per cento delle ordinarie.

La quota dei pacchetti rilevata dall'Ifi tramite la consociata Ifil, pari a 100 milioni di azioni ordinarie del costo di 1600 miliardi di lire (un miliardo di dollari appunto), darà luogo ad una conseguente emissione di obbligazioni Mediobanca convertibili in dieci anni nelle azioni Toro Assicurazioni, Saees e Mito di proprietà Ifil che, avendo rilevanza strategica nell'ambito del gruppo, saranno interamente sottoscritte da società controllate dalla Fiat.

Nella sostanza sarà Mediobanca, la maggiore merchant bank italiana guidata da Enrico

Cuccia, ad anticipare i 1600 miliardi di lire necessari.

Esce quindi di scena, dopo dieci anni di unione tutto sommato fortunata e conveniente per ambedue i partner, il socio libico divenuto però «imbarazzante» e controproducente per le strategie Fiat soprattutto dopo il recente acuirsi della crisi nel Mediterraneo. Anche i rappresentanti della Lafico, secondo il comunicato di Giovanni Agnelli, escono dai consigli di amministrazione Fiat e delle altre società del gruppo.

Il divorzio era stato smentito decisamente già nell'estate scorsa quando il rappresentante della Lafico in Italia, Naas, si era lasciato «scappare» la disponibilità libica a lasciare il capitale Fiat. Evidentemente rimbeccato da Tripoli, Naas smentì, ed in questi giorni si è reso irreperibile alla stampa.

Quanto ormai fosse divenuta «scomoda» la quota libica in mano al colonnello Gheddafi lo si può rilevare anche dal corso di generale soddisfazione levatosi all'annuncio ufficiale del divorzio. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, ha espresso, in un breve comunicato, la «soddisfazione» e l'«apprezzamento» di Craxi per l'accordo che ha portato all'uscita dei libici dal capitale Fiat, operazione di cui Craxi era stato informato dal presidente ella Fiat Giovanni Agnelli in persona.

Positivi i giudizi degli esponenti di tutti i partiti, dal ministro dell'Industria Zanone che vede nell'operazione la capacità di sviluppo dell'intero sistema produttivo italiano. «Una buona notizia sotto il profilo economico e politico», è stato il giudizio del presidente della commissione Esteri della Camera, Giorgio La Malfa.

Analoga soddisfazione è stata espressa per i democristiani da Clemente Mastella e Cirino Pomicino, per i socialdemocratici dal ministro del Bilancio Romita e per i liberali dal responsabile economico, Beppe Facchetti.

Positive reazioni anche negli ambienti imprenditoriali e sindacali.

Ida Il Tempo del 24-9-1986

Chemobyl: una nuvola di morte

Il 29 aprile vicino Kiev scoppiò un'esplosione nucleare. Si rivelò la più grande catastrofe ecologica del secolo. Il pulviscolo radioattivo arriverà in Italia giorni dopo portando con sé tutte le incertezze e le incompetenze riguardo il nucleare.

Questo veniva pubblicato il 30.

Anche se il governo sovietico minimizza - sono solo due le vittime "ufficiali" - per l'incidente della centrale di Chemobyl si può ormai parlare di catastrofe. A Mosca sono giunte numerose telefonate da

residenti nella città di Kiev, conturbata dai clonatori del luogo dove sta bruciando (forse da mercoledì) un reattore nucleare: si parla addirittura di oltre duemila morti, di misure drastiche per l'evacuazione della popolazione, di decine di feriti, di gravissima contaminazione. La Tass annuncia che

tutte le vittime ricevono la "necessaria assistenza", ma intanto Mosca, per la prima volta nella storia, chiede aiuto all'Occidente per circoscrivere le conseguenze del disastro. Alla Svezia e alla Germania occidentale, i sovietici hanno richiesto tecnici capaci di domare le fiamme che sembrano avvolgere il nucleo di uranio di uno dei quattro reattori di Chernobyl e che minacciano di estendersi al resto dell'impianto»

IN BORSA

MONTEDISON SI «SGONFIA» CON GARDINI

di ANTONIO MARCELLO

PREZZO sgonfiato? Reazione tecnica? Giochi fatti? Sono state queste le domande ricorrenti ieri mattina sul mercato azionario da parte degli operatori professionali e del piccolo risparmiatori che è rimasto molto spesso a guardare senza intervenire, come pure di quelli che si erano accorti alla scia del grande rialzo della Montedison dei giorni scorsi parlando di lucrare qualche guadagno a che invece sono rimasti sono il «certino in mano», visto il sensibile calo (-11,89%). Alle tre domande è facile rispondere che sono concattene le une con le altre.

Dopo l'annuncio dell'acquisizione di Gardini, che alleatosi a Varasi, Inghirami e Maltauro ha in pratica costituito un nuovo sindacato di blocco dei maggiori azionisti Montedison, si potrebbe infatti rispondere che a questo punto i giochi sono ormai conclusi e che, quindi, le quotazioni di Borsa hanno avuto una reazione tecnica sgonfiando il prezzo che era salito vertiginosamente nei giorni scorsi. Senza nulla togliere al carisma di Raul Gardini ed alla sua sua capacità di mediare, anche con i consistenti appalti finanziari che è in grado di disporre, che i giochi siano finiti è ancora tutto da dimostrare. Infatti è sintomatico che ieri mattina, dopo la chiusura ufficiale, i prezzi segnati dalla Montedison siano tornati a salire sia pure di poco. Ad avvalorare la tesi che i giochi, nello scontro tra Cuccia e Schimberni, non siano ancora del tutto conclusi, ma che anzi potrebbero continuare a svilupparsi nel prossimo futuro, starebbero le indiscrezioni secondo cui il pacco di 5 milioni di azioni Montedison rastrellate da Euromobiliare per conto di Carlo De Benedetti e che tutti tenderebbero ad indicare come cedute a Gardini, sarebbero ancora in mano all'ingegnere di Iurea. Sempre secondo indiscrezioni, quindi, Carlo De Benedetti potrebbe ancora giocare un ruolo importante, non fosse altro, per avvicinare le posizioni dei contendenti, con l'apporto degli altri alleati di Cuccia, la formazione di un nuovo sindacato su basi paritetiche. Se le cose stanno così è evidente che i giochi siano tutt'altro che finiti. C'è comunque da dire che la Montedison, malgrado il ridimensionamento di ieri, ha conservato una plusvalenza del 6,9 per cento rispetto a venerdì della settimana scorsa. Intanto la Montedison ha lanciato un avvertimento ad El-Sayed a non approfittare di queste vicende italiane per disattendere gli accordi per l'acquisizione della svedese Fermenta ed a trattativa in corso.

Ida Il Tempo dell'11-10-86

bi.auto logo and address: Via M. Magarini 147 Roma - tel. 06/52116-522245

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

bi.auto logo and address: Via M. Magarini 147 Roma - tel. 06/52116-522245

LIRE 650

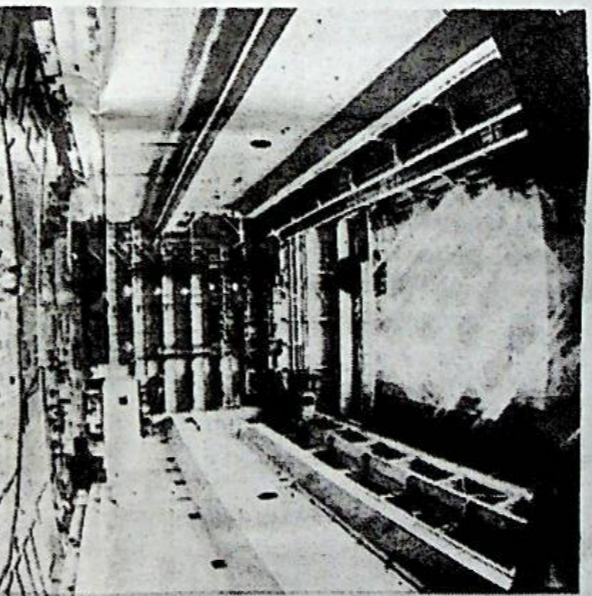
Forse duemila vittime in URSS nel più grave disastro nucleare
Una nuvola di morte
Mosca chiede aiuto a Svezia e Germania

Ora il silenzio non serve più

di RICHARD WILSON

CHERNOBYL, 22 aprile. La notizia che il reattore di Chernobyl è in funzione...

Il ministro per l'energia dell'Urss ha parlato di "fallita" l'incidente come questo - ha detto - può accadere una volta in dieci...



Su richiesta sovietica Tecnici tedeschi pronti a partire
Washington offre assistenza tecnica

Zamberletti Il Ministro risponde oggi al Senato

Per l'ENEA In Italia nessun motivo di allarme



Washington, 22 aprile. Il segretario di Stato americano...

Lavoravano in Libia Gheddafi espelle cinquanta italiani

CINQUANTA nostri connazionali che per motivi di lavoro lavoravano in Libia...

Sulle «code contrattuali» Per i medici primo accordo

Da domani 1° maggio Aumentano le pensioni SS CI

BEARSKOT ha scelto i ventidue zingari per il messico tra i ventidue

DOBBIAMO SAPERE LA VERITA' di Roberto Vava

UNA LUNGA CATENA DI INCIDENTI di Emilio Vignone

IL PRECEDENTE IN PENNSILVANIA di Antonio Ferruti

I DISASTRI NUCLEARI NEL CINEMA di Luigi Santoro

NELLE PAGINE 7 E 8